COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 28 Febbraio

COMISO: INTERVENTI IN CENTRO

Bellassai: «Rimosse le basole Un lavoro non ben eseguito»

COMISO. «Assieme al consigliere e segretario del Pd, Gaetano Scollo, abbiamo presentato una interrogazione urgente per conoscere lo stato dell'arte dei lavori per il rifacimento della pavimentazione di via Matrice e via Mons. Rimmaudo, realizzati nell'ambito del progetto di riqualificazione urbana». Lo dice il capogruppo del Pd al Consiglio comunale di Comiso, Gigi Bellassai *(nella foto)*, che aggiunge: «I lavori prevedono lo svellimento e il rifacimento della pavimentazione in materiale calcareo, l'intervento ha visto rimuovere tutte le antiche e importanti basole esistenti sostituendole con altre di spessore minore e di materiali diversi la cui qualità non appare confacente. Inoltre, le basole esistenti in materiale calcareo locale (Pietra di Comiso) non sono state utilizzate e non sappiamo che fine abbiano fatto. Un intervento così drastico e radicale, nel cuore della città storica, necessitava di una elevata qualità e di un'alta sorveglianza relativamente alla tipologia di materiale che viene utilizzato oltre che della sua provenienza per non parlare del legame con il territorio e la sua storia. Nell'interrogazione chiediamo di sapere: per quale ragione non sono state utilizzate le basole esistenti; con quale provvedimento è stata disposta la rimozione e sostituzione delle basole esistenti; quanti metri quadrati di basole in pietra di Comiso sono state divelte; come sono state utilizzate le basole divelte; se è stato redatto un verbale/documento di trasporto per lo spostamento di tale materiale; quali materiali sono stati utilizzati per pavimentare la via Matrice e la via Mons. Rimmaudo; quale provenienza e quali caratteristiche tecniche hanno i materiali utilizzati. L'interrogazione muove dalle richieste di cittadini dai quali arrivano critiche/segnalazioni sulla qualità di tali lavori, realizzati senza il confronto con la città, la parrocchia e gli stakeholder. Lavori non sempre eseguiti a regola d'arte, utilizzando calcari non pregiati, eliminando le basole esistenti».



COMISO

Il monumentale organo dell'Annunziata pronto per il restauro

COMISO. Sopralluogo, lunedì mattina, presso la basilica di Maria Ss. Annunziata in vista del restauro del monumentale organo. Il soprintendente ai Beni culturali di Ragusa Antonino De Marco, accompagnato dal deputato regionale Giorgio Assenza, ha incontrato *(nella foto)* il parroco don Gino Alessi, l'organista della chiesa, il maestro Andrea Strada, e un rappresentante della ditta Mascioni per visionare l'opera che sarà oggetto di restauro.

Il restauro dell'organo della chiesa comisana, infatti, è stato già finanziato per un ammontare di duecentomila euro dalla Regione Siciliana. Tale somma è stata prevista nello strumento finanziario regionale per il 2024 anche grazie ai buoni uffici usati dallo stesso Assenza. Il sopralluogo è stato propedeutico per la predisposizione del relativo progetto di restauro integrale dello strumento.

«Il restauro dell'organo monumentale della basilica della Santissima Annunziata di Comiso – ha osservato Assenza – comincia a diventare realtà. Si tratta di un intervento atteso, ormai indifferibile, rimandato per mancanza di risorse finanziarie adeguate. Ora, finalmente, sembra la volta buona».



L'organo ha da poco compiuto il secolo di vita. È stato donato dal cavaliere Antonino Caruso Comitini, commendatore di San Gregorio, nonché fratello del senatore Raffaele Caruso, in occasione della erezione a parrocchia autonoma della chiesa dell'Annunziata. L'organo fu commissionato già nel 1918, portato a compimento nel 1922 e inaugurato nel 1923 dopo l'indoratura eseguita in quel medesimo anno dal modicano Gaetano Borrometo e da suo figlio. Si tratta di un monumentale organo pneumatico, opera dei fratelli Michele e Agostino Polizzi di Modica.

La "macchina lignea" dell'organo è stata sottoposta a restauro conservativo ed estetico da parte di Sebastiano Patanè nei mesi di novembre e dicembre del 2012, che è intervenuto in tutte le componenti lignee per evitare il loro deperimento. Le spese sono state sostenute da Gaudenzio Giummarra in memoria del padre Filippo Giummarra, organista che quel medesimo strumento suonò per circa 45 anni e scomparso nel giugno del 2011. In quell'occasione, non si pose mano allo strumento che abbisognava di un progetto e di risorse finanziarie specifiche.

COMISO

Pedalino, il vescovo in visita pastorale

Toccherà la parrocchia di Maria Ss. del Rosario *(nella foto)* e la comunità di Pedalino la nuova tappa della visita pastorale del vescovo di Ragusa. Da domani sino a domenica monsignor Giuseppe La Placa avrà modo di conoscere meglio questa comunità guidata dal parroco monsignor Salvatore Burrafato. Molti gli appuntamenti in programma in questi



giorni che si preannunciano molto intensi. Il vescovo sarà accolto domani alle 9 in piazza Gramsci e da quel momento le giornate saranno scandite da momenti di preghiera, celebrazioni, catechesi, incontri, appuntamenti. Nel pomeriggio di domani il vescovo farà visita anche alla comunità della frazione di Quaglio e, dopo l'incontro con i consigli Pastorale e per Affari economici e la celebrazione eucaristica, alle 20, nei locali del Centro culturale Esperia, riceverà il benvenuto anche da parte del sindaco di Comiso Maria Rita Schembari, nel corso di una serata che prevede la presenza della Polisportiva Pedalino, dell'orchestra di fiati e corpo bandistico cittadino "G. Rossini" di Pedalino e l'Avis cittadina. Venerdì il programma prevede anche la visita all'istituto comprensivo Bufalino, l'assemblea parrocchiale e la Via Crucis, alle 19.30, presieduta dal vescovo. La visita si concluderà domenica 3 marzo con la celebrazione eucaristica delle 10.30.

SERIE C/M UNICA

L'Olympia vince e convince ma ora arriverà il big match

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Sesta vittoria consecutiva per la Multiprestito Olympia che ha superato disinvoltamente una pur temuta Invicta Caltanissetta (93-78). Il quintetto comisano, in virtù dei due punti ottenuti contro il team nisseno, si conferma al primo posto del campionato di basket di C Unica in condominio col Catanzaro, peraltro, prossimo avversario dei comisani in un match che sembra un anticipo di B Interregionale.

Dietro le due leader del campionato non molla l'Alfa Catania che segue con sole due lunghezze di ritardo. Ritornando alla gara di domenica scorsa, l'Olympia Comiso ha, come suole dirsi, vinto e convinto, ma gli ospiti non hanno demeritato. Difesa attenta, reattività e ripartenze le armi vincenti. Il risultato non è mai stato in discussione giacché la squadra iblea ha mantenuto costantemente dieci-dodici punti di vantaggio per tutto il primo tempo, rintuzzando il tentativo di reazione ospite in avvio di ripresa, per poi ristabilire le distanze e viaggiare in tutta sicurezza. Una buona prestazione corale quella dell'Olympia come dimostra il fatto che lo starting five presentato in campo da coach Massimiliano Farruggio ha chiuso il match in doppia



cifra. Più che buono l'apporto fornito da Giovanni Desari, 9 punti per lui, e la solita prestazione maiuscola in difesa.

Salafia, Turner e D'Urzo hanno assicurato punti e superiorità sotto i tabelloni, lo stesso D'Urzo e capitan Iurato con 22 punti ciascuno hanno trascinato l'Olympia al successo.

Pochi punti per Farruggio (4), Gjuzi (2), Lena, e Ballarò, ma un gran lavoro difensivo, Ferrarotto impareggiabile in regia, bravo anche in penetrazione.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/02/27/politica/comiso-bellassai-lavori-di-rigenerazione-urbana-tra-scempio-di-alberi-e-rimozione-di-basole/

https://corrierediragusa.it/2024/02/27/scempio-di-alberi-e-rimozione-delle-antiche-basole-interrogazione-urgente-del-pd-contro-i-lavori-di-rigenerazione-urbana-a-comiso/

https://www.giornaleibleo.it/2024/02/27/incontri-per-la-circolazione-e-la-sicurezza-stradale-organizzati-in-sinergia-fra-prefettura-e-comuni/

https://www.giornaleibleo.it/2024/02/27/iblea-acque-la-regione-ammonisce-i-sindaci-siete-in-violazione-di-legge-anche-il-comitato-di-controllo-analogo-e-viziato-da-violazione-di-legge/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-parla-liuzzo-un-anno-fa-lanciai-la-mia-candidatura-a-sindaco-purtroppo-su-numerose-criticita-segnalate-avevamo-ragione-2055894/

https://www.radiortm.it/2024/02/27/un-anno-fa-la-candidatura-a-sindaco-di-comiso-di-salvo-liuzzo/

https://www.radiortm.it/2024/02/27/pd-rigenerazione-urbana-a-comiso-presentata-interrogazione/

https://www.nuovosud.it/articoli/231346-cronaca-ragusa/lavori-centro-comiso-bellassai-pd-molte-criticit%C3%A0

La Regione a Iblea Acque: «Verificare la nomina di Poidomani»

Nuova tegola sulla società che gestisce il servizio idrico integrato. Convocata l'assemblea dei sindaci per il 6

LAURA CURELLA

Nuova tegola su Iblea Acque spa, la società interamente controllata dai dodici Comuni iblei che gestisce il servizio idrico integrato nell'ambito ragusano. Con una nota del 22 febbraio scorso, numero di protocollo 2894, la Regione Siciliana ha comunicato l'avvio di un procedimento a carico dei sindaci della provincia di Ragusa «finalizzato alla verifica della regolarità degli eventuali incarichi affidati all'ingegnere Franco Poidomani *(nella foto)*, dirigente pubblico in quiescenza e amministratore unico della Iblea Acque spa». Un procedimento avviato a seguito di una segnalazione.

La Regione, nella nota, evidenzia che sulla base della nuova formulazione dell'intera disciplina delle società a partecipazione pubbliche, «è fatto divieto alle amministrazioni di attribuire incarichi di studio e di consulenza a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza» e soprattutto di non poter erogare allo stesso un compenso per il lavoro svolto. La questione era stata sollevata anche da diversi esponenti politici locali lo scorso anno ma poi era stata accantonata, contestualmente al respingimento da parte del Tar di un ricorso presentato in maniera generale contro la costituzione di Iblea Acque spa. La nomina di Poidomani è avvenuta contestualmente alla registrazione notarile dell'atto costitutivo della società, atto sottoscritto nel maggio del 2022 da tutti i sindaci soci. L'intera questione verrà discussa in assemblea dei sindaci, nel corso di una riunione convocata appositamente il prossimo 6 marzo. Da quello che trapela, la norma regionale che contesta l'operato dei primi cittadini iblei sarebbe entrata in vigore dopo la deliberazione dei Comuni sottoscritta dal notaio contestualmente all'atto costitutivo e allo statuto. Si dovrà capire se ha valore retroattivo, quindi si applica sulle nomine già fatte. Le verifiche sono in corso. Questa problematica non è la prima che sindaci e comitato di controllo analogo hanno dovuto affrontare nel corso del primo anno di attività della società in house creata per scongiurare il commissariamento dell'Ati, inadempiente alle norme che impongono agli ambiti di avere un soggetto unico per la gestione del servizio idrico. Per ben due volte, dopo le segnalazioni del consigliere Gaetano Mauro, sono state rivisti gli iter per l'individuazione di collaboratori esterni a tempo determinato. Ed ancora, dopo alcune interrogazioni, il consigliere comunale Federico Bennardo ha trasmesso gli atti sulle anticipazioni fatte dal Comune di Ragusa per conto di Iblea Acque alla Corte dei Conti.



Tac fuori uso «La gestione dei pazienti è diventata problematica»

Sanità. La denuncia di Ammatuna e Firrincieli
L'Asp: «A Vittoria già risolto, a Modica a breve»

LAURA CURELLA

Tac guaste negli ospedali di Vittoria e Modica. Il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, lancia l'allarme: «Non possono non destare grandi preoccupazioni le inefficienze dei servizi di emergenza urgenza». Anche il m5S di Ragusa, tramite il consigliere comunale Sergio Firrincieli, è entrato nel merito della questione evidenziando che «a causa di questi guasti dall'intera provincia i cittadini convergono al Giovanni Paolo II di Ragusa, con pesanti ripercussioni sull'efficienza sanitaria locale». Nessuna replica dall'Asp ma alcune importanti precisazioni, a partire dalla collocazione dei macchinari, uno già riparato l'altro in via di riparazione, che sarebbero a servizio di Radiologia e non dei pronto soccorso.


Il consigliere Sergio Firrincieli

Andando con ordine, Roberto Ammatuna, ha dichiarato: «Da qualche giorno la Tac dell'importante servizio di emergenza-urgenza di Modica non è funzionante. Inutile sottolineare i disagi dei pazienti che, per eseguire tale esame, devono essere trasportati presso l'ospedale di Scicli oppure all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. Senza fare allarmismo, non si può sottacere ancora una volta il grave stato di disagio che debbono sopportare i pazienti, anche in condizioni critiche, costretti a subire, non solo il trauma della patologia di cui sono affetti, ma anche il disagio e lo stress di viaggi tra un nosocomio e l'altro».

«Anche nell'ospedale di Vittoria nei giorni scorsi la Tac era guasta - precisa il sindaco - per cui anche in quel nosocomio i pazienti, per eseguire l'importante esame, sono stati costretti ad essere trasportati all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. Un altro tassello di grave inefficienza in un settore, quello dell'emergenza-urgenza, fondamentale per garantire la salute e la vita dei pazienti».

A fornire un quadro delle dinamiche ragusane è invece il pentastellato Sergio Firrincieli: «Succede in queste ore che un qualsiasi malato con problemi ischemici o con problemi neurologici importanti, che abbia la necessità di essere monitorato con la Tac ogni 6/8 ore, non possa essere trasferito a Vittoria, dopo l'accesso al pronto soccorso dell'ospedale Giovanni Paolo II, perché al Guzzardi non funziona la Tac. Quindi, abbiamo a che fare con un centro di neurologia che avoca a sé la stroke unit, che dovrebbe invece essere riassegnata, come la sentenza del Tar stabilisce, a Ragusa, e che trattiene tale unica competenza non avendo neanche la possibilità di accettare i pazienti nel proprio reparto perché non funziona la Tac». Firrincieli aggiunge: «Mi pare che le assunzioni siano state fatte, mi pare che i neurologi ci siano, mi pare che ci sia la disponibilità e la possibilità di avere posti letto a Ragusa. E allora perché non si attiva il reparto di neurologia al Giovanni Paolo II stante che quello di Vittoria è menomato dalla mancanza della Tac? Inoltre, ci risulta che pure la Tac del Maggiore di Modica sia guasta. E questo significa che dai relativi bacini di influenza stanno convergendo al Gp II i cittadini dell'intera provincia con gravi ripercussioni per la diagnostica a prenotazione che sarà posticipata se non addirittura azzerata».

Come detto, sul delicato argomento da piazza Igea nessuna replica ma alcune precisazioni, a partire dal fatto che le due Tac oggetto di guasto non si trovano al pronto soccorso ma nei reparti di Radiologia. Nel dettaglio, la Tac di Vittoria, afferente al reparto di Radiologia, è già stata riparata ed è tornata a funzionare dalle 19 di lunedì scorso. Ed ancora, la Tac di Modica, anche questa in Radiologia, ha registrato un blocco venerdì scorso, mentre veniva effettuato un esame. Il pezzo di ricambio arriverà a breve e già entro la settimana sarà sostituito.

Todde, nuova regina dei progressisti «Le matite risposta ai manganelli»

Regionali. La prima governatrice sarda (e la prima del M5S) esulta: «Alleanza col Pd l'unica via» Conte: data «storica». E Schlein: «Il vento è cambiato». Truzzu: «Ho perso solo io, non Meloni»

ROBERTA CELOT
MARZIA PIGA

CAGLIARI. Il segnale è forte e chiaro: l'alleanza tra il Pd e il M5S in Sardegna ha sfondato. Nessun laboratorio, ma la certezza che insieme i due partiti possono governare. In pochi ci credevano, lo ha detto anche la segretaria del Pd, Elly Schlein, dal quartier generale di Alessandra Todde, a Cagliari: «C'era chi non scommetteva neanche che arrivassimo fino a qui». Ma l'esito dello spoglio dice che il patto non solo regge, ma si manifesta come forza di governo. Qui in Sardegna di sicuro, altrove si vedrà.

Tuttavia la vittoria di Todde, con un distacco su Truzzu di 2.615 voti, lo 0,4%, fa esultare la neo governatrice, prima donna alla guida della Regione nella storia dell'autonomia sarda. Ma anche la segretaria dem e il leader dei Cinquestelle, Giuseppe Conte, volati in Sardegna per la lunga notte elettorale culminata con i festeggiamenti per l'affermazione del campo largo, si sono lasciati andare ad ampie considerazioni e valutazioni positive.

Alessandra Todde, che in campagna elettorale non aveva esitato a definire il governo di Meloni & C. «fascista», si presenta in conferenza stampa per dire convinta: «La Sardegna ha risposto con le matite ai manganelli», riferendosi allo scontro tra le forze di polizia e gli studenti pro-Palestina a Pisa, e chiarendo che «per riuscire a creare un progetto solido che possa convincere l'elettorato, l'alleanza tra Pd e M5S è l'unica strada».

Da Roma, al suo rientro da Cagliari dove aveva già dichiarato che «il vento cambia», è Schlein a tirare la volata al campo largo. «Una cosa è certa: l'alternativa c'è. La direzione intrapresa è quella giusta, essere testardamente unitari porta i suoi frutti», ribadisce la numero uno del Pd, che poi annuncia: «Lo saremo anche in vista di altre sfide ugualmente importanti, perché oggi abbiamo dimostrato che la destra si può battere». Conte parla di una giornata «storica», «indimenticabile»: Todde prima donna governatrice in Sardegna e prima presidente di Regione del M5s. «Ovviamente, e anche in prospettiva futura - spiega - ci fa ben pensare che quando c'è un progetto serio, c'è un lavoro con le comunità, si possano ottenere dei risultati così sorprendenti rispetto alle aspettative».

Sorridente, emozionata, certamente stanca. La prima cosa che fa Todde mentre prende il suo posto nella grande sala di un hotel cagliaritano per la sua prima conferenza stampa da presidente della Regione Sardegna, è ringraziare i giornalisti, «che ieri per sedici ore hanno atteso i risultati» nella sede elettorale. Un'emozione palpabile, come altrettanto la soddisfazione: «Sono orgogliosa di essere la prima donna presidente della Regione in Sardegna», ribadisce a distanza di nove ore dalla prima frase pronunciata da eletta, non ancora ufficiale, quando nel comitato elettorale era passata da poco l'una di notte.

La notte è stata lunga e si vede dai volti di tutto lo staff, che lei ringrazia per il grande lavoro. Insieme ai leader di Pd e M5s, Schlein e Conte, si concede un momento di festa e commozione, nel tratto di strada chiuso dalla polizia locale, tra brindisi e canti a tenore.

Conclusi i festeggiamenti, Todde si mette subito al lavoro elencando nel corso della conferenza stampa e successivamente, nel giro di interviste in diretta nei talk televisivi nazionali, le priorità del suo programma. «Giorgia Meloni è impegnata a ribadire la sua egemonia ed è convinta di dover avere predominanza su tutto, l'ho trovata arrogante e l'arroganza dopo un po' non paga», dirà in serata ospite di Lilli Gruber a Otto e mezzo,

I primi atti del suo governo: «Innanzitutto la prima cosa da fare è mettere mano all'organizzazione della Regione, visto anche l'esempio terrificante che abbiamo dato ieri, di un'amministrazione che non riesce nemmeno a gestire le proprie elezioni», sottolinea. Le altre due priorità sono la sanità, con la rete di cura territoriale da far funzionare, e l'energia. In particolare l'urgenza di «una moratoria che sostenga la transizione energetica e permetta di lavorare sulla mappa delle aree idonee per le rinnovabili». C'è ancora tempo per commentare la vittoria: «È stata come una scalata di un ottomila, un'impresa difficile, ma come tutte le imprese difficili anche entusiasmante». Lo ripete microfono dopo microfono. e una coalizione che ha lavorato con determinazione, come la mia, di donna nuorese», ripete la governatrice della Sardegna, che ora con i colori della sua terra dovrà tingersi una ciocca di capelli, come promesso.

Peso delle coalizioni a parte, Paolo Truzzu, il sindaco di Cagliari bocciato pesantemente nella sua città («Più che votare Todde hanno votato contro di me»), ammette la sconfitta, chiama la neo presidente per farle gli auguri - in mattinata lo ha fatto anche Giorgia Meloni - e si assume tutta la responsabilità per non aver centrato l'obiettivo: «Ho perso io, non Giorgia Meloni, i fattori nazionali non c'entrano», dice mentre Conte continua ad incalzare la premier: «Ci metta la faccia sulla sconfitta di Truzzu».

Ma il governo minimizza il flop «Non faremo più gli stessi errori»

Centrodestra. Nota congiunta di Meloni, Salvini e Tajani. Ma la premier con la stampa estera «Io buona, ma mai sottovalutare un buono costretto a diventare cattivo». Ed è gelo con la Lega

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La parola d'ordine nel centrodestra è minimizzare. Il voto in Sardegna era un voto locale che non ha avuto e non avrà impatti sul governo. Ma a sera è la stessa Giorgia Meloni a fare trapelare, pur tra gli scherzi e i sorrisi dell'intervento alla stampa estera, tutta l'amarezza per il risultato sull'isola. «Ho perso la Sardegna», ammette senza giri di parole, mandando al contempo quello che suona come un avviso agli alleati: «Sono buona ma mai sottovalutare un buono costretto a diventare cattivo». Poi lo scatto d'orgoglio racchiuso in una battuta: «Se vi avanza qualche soldo da investire bene in una nazione seria, con un governo longevo, ci sarebbe questo Btp Valore a cui mi permetto di fare pubblicità...».

Nel giorno che certifica la vittoria di Alessandra Todde su Paolo Truzzu è il momento di mandare in scena l'unità e l'autocritica anche se qua e là, nonostante il tentativo di nascondere le frizioni sotto il tappeto, riemergono i distinguo tra gli alleati. Il candidato, certo, si assume la responsabilità di avere fallito la prova. E la premier firma una nota congiunta insieme ad Antonio Tajani e Matteo Salvini ammettendo che sì qualche «errore» è stato fatto e dovrà servire per non ripeterne altri, già a partire dalle prossime tornate elettorali.

Alla fine paga il centrodestra che resta unito, la coalizione ha aumentato il suo consenso «sfiorando il 50%», è il leit motiv. E la Sardegna, notano ai piani alti di Fdi, ogni cinque anni cambia colore. Ciascuno poi interpreta i numeri a modo suo. La Lega con il Psd'az ha migliorato la sua performance sull'isola, il ragionamento che sottolinea il vice di Matteo Salvini, Andrea Crippa, respingendo i sospetti che aleggiano sulla Lega di aver orchestrato il voto disgiunto. «Impossibile», assicura. Sottolineando, come peraltro fanno anche in Fdi, che nelle città, a partire da Cagliari, Truzzu ha avuto un tracollo di voti rispetto alla coalizione. «Altro che voto disgiunto», il commento ricorrente. Certo, punzecchia il leghista «il territorio non ha capito il criterio dei rapporti di forza». Le candidature locali non si possono fare «con il manuale cencelli», gli fa eco Massimo Bitonci, guardando al Veneto, mentre Luca Zaia conta ancora che la partita del terzo mandato non sia «chiusa». Il suo partito in teoria dovrebbe ripresentare in Aula l'emendamento bocciato in commissione, ma il risultato non dovrebbe cambiare, spiega il ministro dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, invitando di nuovo l'alleato a riparlarne con calma, dopo le europee.

È quella, il ragionamento che si fa in Fdi, la vera partita. "Touché alla Todde che ha fatto una bella campagna elettorale" ma amministrative e regionali «sono un fatto locale. Ci vediamo l'11 giugno», dice il capogruppo alla Camera Tommaso Foti. Nel frattempo però bisognerebbe evitare di arrivare troppo a ridosso del voto a individuare le candidature, come successo in Sardegna, e stigmatizzato da Salvini («se si cambia un candidato in corsa è più complicato»). Tanto che il tavolo del centrodestra per le amministrative è tornato a riunirsi nel tentativo di accelerare le prossime scelte. «Noi siamo per Bardi, con una convergenza più ampia» in Basilicata, ribadisce Maurizio Gasparri sottolineando che oltre al nome bisogna creare "le condizioni per vincere». E si starebbe chiudendo sul governatore uscente Vito Bardi ("non ci sono preclusioni di Fdi" assicura Giovanni Donzelli), anche se nella Lega sono convinti di avere «alternative valide». Certo il partito di via Bellerio, che potrebbe incassare l'ok alla scelta di Eike Schmidt per la corsa a sindaco di Firenze, dopo il passo indietro su Christian Solinas punta su Cagliari e sulla riconferma di Donatella Tesei in Umbria. Ma si vota a giugno e in autunno. C'è tempo per decidere, dicono gli alleati.

PROGRESSISTI FRA FESTA E PROGETTI DI ALLEANZA

Pd e M5S sono spinti dal vento dell'ottimismo Prodi: «Più uniti si vince». E Calenda riflette

LUCA FERRERO

ROMA. Dalla Sardegna arriva un vento di ottimismo. E i leader del centrosinistra suonano già la carica per la prossima sfida elettorale in Abruzzo. Mentre la segretaria dem Elly Schlein e il presidente M5s Giuseppe Conte si godono il sapore della vittoria, nello spicchio sinistro dell'emiciclo di palazzo Montecitorio è tutto un fiorire di sorrisi e sguardi al futuro. La speranza è di replicare il risultato di Alessandra Todde altrove. E così riprendono le manovre nel cosiddetto campo largo, che qualcuno vorrebbe larghissimo e altri ancora semplicemente «giusto». Ci sono da chiudere le intese in Basilicata, Piemonte e Umbria, anche se restano gli antichi dissapori, così come le distanze tra i partiti. Si procede quindi con cautela, con i dovuti distinguo e qualche novità.

A smuovere le acque ci pensa il leader di Azione Carlo Calenda. Alla luce della sconfitta sarda, riconosce che correre da soli alle amministrative «non è fattibile e non lo faremo più». «Per restare in partita», apre a intese per le prossime regionali anche con i 5stelle, sui quali spesso non ha avuto parole al miele. «Impossibile fare altrimenti», spiega. «Se ci sono candidati validi e con un programma condivisibile, occorre cercare un'alleanza sui contenuti più ampia possibile», aggiunge. Insomma, campo largissimo. Anche se il leader di Azione chiude ad alleanze strutturali sul piano nazionale: "governi con loro non li abbiamo mai fatti e non intendiamo farne».

Qualche deputato M5s, che tiene a ricordare i costanti attacchi ricevuti dalle fila di Azione, ci scherza sù: «sarebbe uno dei tanti riposizionamenti politici a cui ci ha abituato». Una replica ironica arriva pure dalle parti di Avs con Angelo Bonelli. «Sono ben contento - dice - che oggi Calenda capisca che non c'è spazio per elementi che possano dividere». Il leader di Europa Verde chiede di valorizzare i punti di incontro, ma non rinuncia a marcare le differenze: «se Calenda vuole costruire un'alternativa di governo pensando al nucleare non ci siamo». Lo stesso Nicola Fratoianni rivendica un ruolo «determinante» di Sinistra italiana proprio dalla sponda più rossa della compagine giallorossa.

Il Pd, intanto, ribadisce con Schlein una posizione «testardamente unitaria» in tema di alleanze e accoglie con favore le parole di Calenda sul M5s. La segretaria, a un anno di distanza dalla vittoria alle primarie, festeggia il suo Pd primo partito in Sardegna e riflette sul risultato: è la dimostrazione che «la direzione intrapresa è quella giusta». La minoranza dem, scettica da sempre sull'abbraccio con i 5s, per ora tende la mano, anche se non sono escluse tensioni sul tema del terzo mandato. A farsi sentire, in casa dem, sono piuttosto i sostenitori del campo largo. In un pressing crescente per gli accordi da chiudere sui territori, che coinvolge anche il padre dell'Ulivo Romano Prodi. «Più il centrosinistra si unisce più vince», dice l'ex premier.

Dalle parti del Movimento 5 Stelle, invece, domina un atteggiamento più cauto. Conte preferisce parlare di «campo giusto», continuando a rigettare «campi larghi costruiti artificiosamente». Insomma, la linea resta quella del no secco ad «accozzaglie» o a «cartelli elettorali». «La necessità - spiegano fonti M5s - è non farsi prendere dall'entusiasmo e consolidare un metodo di lavoro tarato sulla specificità dei territori». Insomma, prima i programmi, senza scatti in avanti e in un rapporto tra pari col Pd.

Con il voto in Abruzzo alle porte, dove tutti i partiti di centrosinistra corrono insieme, la vera partita rimane la Basilicata. Qui le liste sono da chiudere tra poco più di 20 giorni e l'ex ministro Roberto Speranza invita a far cadere «veti e pregiudizi». Lavori in corso.